

to; Venezia da quel giorno gode la riconceduta franchigia del suo porto franco. Il *Giornale di Roma* del 1851, a p. 682, riprodusse il seguente riferito della *Gazzetta di Venezia*. « Il fragore dell' artiglierie che tuonarono nelle due scorse notti da' legni da guerra ancorati in queste Lagune, dava il fausto segnale a Venezia del suo porto franco ristabilito. La città da più giorni ribocca di forastieri: la gioia del presente e le speranze dell' avvenire sono dipinte sul volto de' cittadini. La più divota riconoscenza al Sovrano datore del beneficio, non che dall'aspetto, argomentavasi ieri e la notte del giorno innanzi dal tranquillo contegno d'un popolo immenso, che affollavasi per le vie, che traeva su innumerabili gondole o sul ponte volante all'isola della Giudecca, o si concentrava accalcaudosi sulla piazza di s. Marco. La pia Venezia celebrava ier l'altro a quell' isola la vigilia anniversaria d'un religioso suo voto. Non è punto espressione iperbolica il dire, che un 40,000 individui d'ogni ordine durante la notte vi si avvicendavano. Ruscivano i più al così detto giardino del Checchia (alla Giudecca, così chiamato dal nome del proprietario), dove le incantazioni, attribuite da' nostri grandi epici ad Armida ed Alcina, il garbo e la gentilezza veneziana ha saputo condurle a realtà. Rischiato il giardino da innumerevoli globi di variopinti cristalli, tra le cime degli alberi e il folto della verzura, operavano egliino tali contrasti e sbattimenti fantastici, tali scherzi d'ombra e di luce da vincerne al paragone i più pregiati lavori de' Rosa e de' Claudi di Lorena. Deliziosi concerti d'una banda militare echeggiavano per quegli spazi. Migliaia e migliaia di accorsi passarono senza avvedersi la notte; e in sì straordinaria affluenza di gente festosa, non v' ebbe la minima alterazione che ne turbasse il diletto. Nella chiesa del Redentore fu la vegnente mattina cantato un solenne *Te Deum*, ringraziando all'Altissimo per l' inaugurazione già fatta

del porto franco di Venezia. L'eccellenza del nostro governatore militare (cav. di Gorzkowski), destinato dal feld-maresciallo Radetzky (governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto) a rappresentarlo, ieri invitava a solenne banchetto le autorità e i cittadini primari. L'i. r. luogotenente (cav. di Toggenburg) fece viva alla salute della prefata eccellenza del governatore nella doppia sua qualità del sostener che vi fece le veci del maresciallo, e di aver sempre energicamente difeso e promosso le ragioni dello stato e del trono. Il presidente della camera di commercio sig. cav. Giuseppe Reali, e il vice-presidente della medesima sig. Mondolfo, per festeggiare così bel giorno, convitarono anch'essi il Municipio e molte persone dell'ordine mercantile a una mensa, imbandita all'albergo reale Danieli. Poco dopo le ore 6, migliaia di gondole solcavano in tutte le direzioni il canale della Giudecca. Spettacoli simili se ne vedranno anche in altre città marittime, ma il concorde intervento di tutte le classi de' cittadini, la ben regolata tranquillità della comune esultanza è sol privilegio di Venezia. Per convincersi di questo vero, basta trovarsi ieri sera, oltre al *fresco* sul canale della Giudecca, sulla piazza di s. Marco, alla tombola. Tutte le condizioni de' cittadini erano ivi aggruppate nel numero di forse 30,000 persone. Una copia infinita di faci a gas illuminava la piazza. Sotto le Procuratie, alle lampade del gas si aggiungevano le lumiere che sfavillavano innanzi a que' magazzini eleganti, splendidamente addobbati. Poche guardie e soldati e la presenza d'un qualche gendarme, non già a custodia dell'ordine insito all'animo de' veneziani, si vedeano a tener vacuo un piccolo spazio di mezzo per serbar libere le comunicazioni fra' giuocatori e la loggia, dove l'urna agitava le sorti della grande partita. Dopo l'ultima vincita della tombola, ripetute salve di artiglieria suggellarono il giubi-